

CORRIERE DELLA SERA

vivimilano

MILANO / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

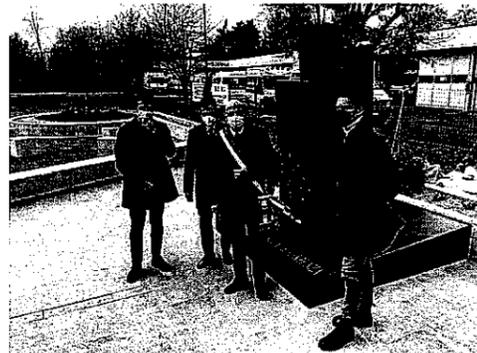
LODI

Codogno, un anno dopo: inaugurato il memoriale per le vittime del Covid

Attilio Fontana: «Noi i primi a essere colpiti nel mondo occidentale, non dimenticare i sacrifici della zona rossa». Scoperto il monumento: tre piastre in acciaio, una per ogni frazione, e un melo cotogno, simbolo del paese

di FRANCESCO GASTALDI

di Francesco Gastaldi



«Il peggior errore che potremmo fare sarebbe quello di buttare via gli insegnamenti che questa pandemia ci ha dato». Il sindaco di Codogno Francesco Passerini cita Papa Francesco. Poi si commuove, pensando ai quasi 230 morti che la comunità codognese ha pagato al Covid dai giorni della zona rossa fino ad aprile 2020. Le settimane di sacrifici e di chiusura, il senso di resilienza della capitale della Bassa Lodigiana,

l'anniversario della «scoperta» del primo paziente italiano esattamente un anno fa sono stati ricordati domenica mattina all'inaugurazione del memoriale Covid di via Collodi.

Tre colonne di acciaio (che rappresentano la città di Codogno e le sue frazioni Maiocca e Triulza) fronteggiate da un melo cotogno (simbolo della città e in senso più esteso del ritorno alla vita) e da un parco già ribattezzato «Giardino della memoria». «Le sensazioni che abbiamo vissuto un anno fa sono ancora nei nostri occhi e nei nostri cuori – ha detto Passerini -. Parenti, amici, genitori: troppi ne abbiamo persi in questi mesi ma il fatto di essere qui testimonia la nostra volontà di andare avanti».

La cerimonia è durata circa un'ora nel piazzale di fronte alla sede della Croce Rossa (il punto da cui la notte del 20 partì l'ambulanza diretta verso la casa di Mattia Maestri, il «paziente uno») con un centinaio di ospiti, tra cui il governatore Attilio Fontana, l'assessore alla sanità Letizia Moratti, almeno un terzo dei sindaci del Lodigiano (praticamente tutti quelli dell'ex zona rossa) e 23 emittenti televisive collegate da tutto il mondo, persino dall'Australia. «Se eravamo pronti o no, la storia lo dirà – ha concluso Passerini – ma non possiamo dimenticare le persone straordinarie che ci hanno aiutato a rialzarci. La vita vince sempre».

«La memoria collettiva di questa pandemia è legata a questo memoriale che da un lato serve a non dimenticare i sacrifici di questa zona rossa – ha ricordato il governatore Attilio Fontana - ma anche un riconoscimento ai valori di solidarietà che questa terra ha saputo dimostrare. Nessuno dimentichi che noi lombardi siamo stati i primi in tutto il mondo occidentale ad affrontare questo virus che nessuno conosceva e all'inizio nemmeno si sapeva come curare».

Alle 11.30 precise, il vescovo di Lodi mons. Maurizio Malvestiti e il sindaco di Codogno Francesco Passerini hanno sollevato il telo che fino a domenica mattina ha coperto il memoriale Covid: esattamente a un anno di distanza da quando il «il paziente uno» aspettava in terapia intensiva di essere trasferito a Pavia. Di lì a poche ore l'ospedale di Codogno sarebbe stato chiuso e il premier Conte avrebbe firmato il decreto di chiusura di dieci Comuni lodigiani nella prima zona rossa dal dopoguerra a oggi.

«Un sacrificio enorme e sopportato con grandissima dignità», ha ricordato il vescovo Malvestiti, il quale mise a disposizione il sito internet della diocesi, promuovendone la digitalizzazione, per fare in modo che i fedeli della Bassa potessero seguire le messe delle rispettive parrocchie in streaming, ogni domenica (e lui stesso girò tutte le chiese della zona rossa per non lasciare soli i fedeli). Un anno dopo – in piena pandemia ma con la campagna di vaccinazione in atto – le parole di speranza arrivano dalle poesie composte dai bambini delle scuole primarie codognesi Collodi e Annua Vertua Gentile, lette domenica mattina proprio davanti al monumento.

